



Giulio Einaudi editore

[Home](#) > [Libri](#) > Ritratti di città

[CONDIVID](#)

[SEGNALA](#)

[PARLA DE](#)

[APPUNTAI](#)

27 Aprile 2

Lucca (LU).
libro *Ritratti* i
Biblioteca St
Monumentali
Corteorlandir
Interviene Ma

04 Maggio

Roma (RM).
occasione de
libro *Ritratti* i
l'Accademia r
dell'Accadem
ore 17.30. Int
Moschini, An
Strinati.

29 Maggio

Berlino. L'au
Ritratti di cit
secolo XVIII
Berlino (Habe
Raum L 116)
Christian Fre

Cesare de Seta

Ritratti di città

Dal Rinascimento al secolo XVIII

2011

Saggi

pp. XX - 378

€ 38,00

ISBN 9788806207311

[Indice](#)



[INGRANDIMENTO COPERTINA](#)

[COMPRA SU !\[\]\(241407ae374027aec4b030ca93d07b05_img.jpg\) bol.it \(?\)](#)

«La rappresentazione della città, è bene ribadirlo- anche se le pagine scritte stanno sempre a dimostrare questo - ha retto a ogni sovvertimento di potere, a ogni evento della storia: si pensi solo quanti sono stati coloro che hanno governato e dominato le città di cui si è parlato. Liberi comuni, città-Stato, papi, re, imperatori, principi si sono succeduti vorticosamente al governo delle città, ma il "ritratto di città" è rimasto uguale solo alla logica che l'ha prodotto, come se esso possedesse una forza e una capacità di persuasione che nessun potere ha mostrato con tanta determinazione sul filo di molti secoli. In molte incisioni sono stati, di volta in volta, abtrasi e sostituiti i nomi dei committenti o di coloro ai quali il "ritratto" era dedicato, *damnatio memoriae* assai più rara in affreschi o dipinti: sintomo evidente del trascorrere impetuoso della storia e degli uomini che la fanno. Ma l'immagine è rimasta fedele solo a se stessa, e si è trasformata, quando si è trasformata, assecondando solo la propria intima e incoercibile ragione che l'ha prodotta. E questa sua straordinaria resistenza a qualunque potere della storia ha qualcosa di magico e affascinante».

Il ritratto di città è la forma più alta di celebrazione del potere urbano, sia esso quello di un re, di un papa, di un principe o di un mecenate, e nasce nel Rinascimento con l'invenzione rivoluzionaria della prospettiva. I primi ritratti di città sono databili all'ultimo trentennio del Quattrocento e la loro manifesta intenzione è quella di mettere in scena la bellezza, la prosperità e la grandezza di capitali dell'Occidente come Firenze, Roma e Napoli.

L'interesse per queste immagini si propaga a macchia d'olio in tutta l'Europa e non c'è città, sia essa capitale o dominante, che non ambisca a un manifesto ideologico e politico, che in molti casi ha intrinseche qualità d'arte. Questo studio ricostruisce la mappa dei ritratti dal Rinascimento al secolo dei Lumi, sia in senso geografico che tecnico e artistico. Con l'invenzione della stampa il genere conosce un'eccezionale fortuna da cui nascono i primi Atlanti di città dal Münster ai Merian, a Braun e Hogenberg: sillogi con intenzioni universalistiche che hanno lo scopo di far conoscere città di ogni paese. Sovrani e principi si appassionano a questo soggetto e commissionano affreschi per adornare i loro palazzi.

Lentamente il baricentro della produzione iconografica si sposta dall'Italia alla Svizzera, alla Germania e all'Olanda, e poi in Francia, Spagna e Inghilterra. Il Seicento vede il trionfo di questo genere con ritratti incisi e dipinti di città sempre più precisi e ampi. Pittori come El Greco, Didier Barra e Jan Bruegel scendono in campo con tele affascinanti. Con l'evoluzione scientifica della topografia si giungerà infine a realizzare grandi piante di città che hanno una funzione non solo celebrativa, ma anche amministrativa, fiscale e politica per il controllo delle masse urbane. Il lento divorzio tra arte e scienza diviene così definitivo.